

La contea di Máscali nel XVIII secolo: un caso di rapidissimo popolamento*

M A R C A N T O N I O C A L T A B I A N O

Introduzione. La Contea di Máscali, situata sulla costa ionica della Sicilia, alle pendici del versante orientale dell'Etna, comprendeva il territorio degli attuali comuni di Máscali, Giarre, Riposto, S. Alfio e Milo, ed una parte del territorio dell'attuale comune di S. Venerina, tutti in provincia di Catania. La sua superficie, secondo le misurazioni del catasto del tempo, era di 5040 salme legali del codice metrico di Sicilia del 1812, ovvero di circa 88 chilometri quadrati, (una salma corrisponde a circa 1,75 ettari). Confinava a nord con il territorio di Fiumefreddo e Piedimonte, feudi dei Gravina, principi di Palagonia, a sud con il territorio di Acireale, città demaniale, ad est con il mar Ionio, ad ovest con la *cerrita*, cioè il più basso dei boschi del versante orientale dell'Etna, (Mercurio 1851, 7).

Le sue vicende demografiche nei secoli XVII e XVIII colpiscono ancora oggi, (ne sono esempio le numerose pubblicazioni sull'argomento)¹, per il considerevole aumento dei suoi abitanti, seguito alla colonizzazione del versante orientale dell'Etna, (abitato oggi da oltre cinquantamila persone), colonizzazione diretta dai vescovi di Catania, che ne erano i feudatari.

Questo caso di popolamento riveste un particolare interesse per le particolari condizioni storiche ed economiche a cui è seguito, delle quali si vuole valutare il peso, e per la sua particolare rapidità. È anche importante notare che non si tratta di un paese di nuova fondazione, come ce ne furono molti altri in Sicilia durante il Vicereame, ma di un paese già esistente che dopo secoli di staticità si popolò, almeno in apparenza, in modo improvviso.

Poiché questa disamina è centrata sul popolamento si è preferito rilevare solamente i dati dei battesimi e dei matrimoni del XVIII secolo, nonché i pochi dati di stato disponibili, cercando di trarre da essi le possibili informazioni, mentre non si sono raccolti i dati numerici sui decessi. Come si vedrà in seguito questi dati sono comunque risultati soddisfacenti dato il nostro obiettivo conoscitivo.

Questo lavoro è così strutturato: saranno innanzitutto descritti, molto succintamente, gli strettissimi legami fra le vicende storiche della Contea di Máscali, la natu-

* Esprimo la mia gratitudine nei confronti di S. E. Mons. Ignazio Cannavò, Arcivescovo Emerito di Messina, e di tutti i parroci che mi hanno consentito di accedere agli archivi delle loro parrocchie, in particolare Mons. G. Risiglione, Arciprete-Parroco di S. Leonardo in Mascali e Don Orazio Finocchiaro, Arciprete-Parroco di S. Isidoro in Giarre, scomparsi di recente. Ringrazio inoltre Gianpiero Dalla Zuanna per i preziosi consigli ricevuti durante la stesura di questo articolo e i referee anonimi di Popolazione e Storia per i loro utili commenti.

ra delle attività economiche ivi prevalenti e il popolamento. Si presenteranno quindi le fonti demografiche disponibili riguardanti il territorio, infine sarà esposta la vicenda vera e propria del popolamento, nei suoi vari aspetti.

2. L'influsso delle vicende storiche e delle attività economiche sul popolamento.

Probabilmente senza la lungimiranza dei vescovi di Catania e suoi feudatari, la Contea di Máscali non avrebbe mai avuto il rapido e intenso accrescimento della popolazione che andremo a descrivere in questo articolo.

Le terre di Máscali erano state donate da re Ruggero II, nel 1124, al vescovo di Catania Maurizio, nell'ambito della ricostruzione, dopo la dominazione araba, della struttura e dei poteri e privilegi della Chiesa latina in Sicilia. Al vescovo spettavano le decime «de singulis terrae fructibus oppidani», i Mascalesi avevano assicurati «*terram, aquam, herbas fructiferas et infractiferas, arbores siccos et virides, pannagium et herbegium*», nonché il diritto di pesca.

Scarse sono le notizie su Máscali fra il XII e il XVI secolo. Negli archivi vaticani si conservano le *Ragioni di decime* per gli anni 1308-1310, in cui Máscali è tassata per le chiese di S. Nicolò e S. Maria degli Angeli per una somma di 16 tari di decime, a cui dovrebbero corrispondere, secondo M. Gaudioso (1971), una decina di famiglie. Risulta inoltre da un documento che Re Alfonso d'Aragona (1416-1458) fece dono del dazio della quartucciata, (ovvero la gabella sul vino), in Giarre, uno dei casali di Máscali, a Giovanni Montecateno conte di Adernò (Fresta 1999). Ciò fa pensare che già allora anche essi fossero in un certo qual modo popolati.

L'evento che segna una svolta decisiva nella storia della Contea di Máscali, e del suo popolamento, è l'accordo del 5 ottobre 1558 fra il vescovo di Catania e feudatario della Contea, Nicola Maria Caracciolo, e gli abitanti di Máscali.

In virtù di questo accordo le terre demaniali, fino ad allora incolte, e occupate da vasti boschi, venivano privatizzate e a coloro che desideravano stabilirsi nel territorio di Máscali «concede la Sua Signoria Reverendissima a cui vorrà fare case in detta terra, lo terreno bastante per la quale abbia da pagare solamente grana 5 (cioè 1/20 di tari) di censo ogni anno». Inoltre per coloro che «haveranno per una anno continuo cum uxore, et familia, habitato in detta terra» si stabiliva l'esenzione dalla dogana di terra e di mare, come per i cittadini di Catania. Inoltre «in detta terra ognuno di detti cittadini, et habitatori possa liberamente in loro magazeni o case o undi piace a loro ripostarsi frumenti, orzi, [...] et altri legumi senza pagarsi cosa alcuna di riposto». Altre norme riguardavano la possibilità di disporre dei propri beni: «tutti li habitatori possono a loro beneplacito vendere tutti li loro beni mobili e stabili [...] e volendo possono andare ad abitare in altra Terra», il pascolo degli animali, le gabelle da pagarsi al vescovo: «nessuna, oltre le infrascritte, eccetto che la Universitade ci lo volesse dare per consiglio generale», i diritti per i pesi e le misure: «li medesimi che si pagano in detta città di Catania», e le norme riguardanti la vita amministrativa (ASC-1, f. 8786, 94v-98v).

Inizia così il processo di formazione demografica della comunità mascalese: un'ampia zona pianeggiante, fino ad allora coperta da boschi e antiche colate laviche, diventò tramite l'enfiteusi, nel corso di due secoli², terreno a coltura intensiva, e quindi sempre più densamente popolata.

Le concessioni enfiteutiche continuarono con i vescovi conti Innocenzo Massimo (1624-1633), che nel 1625 confermò le precedenti concessioni stabilendo un canone perpetuo di 12 tarì per salma, Michelangelo Bonadies (1665-1686), e Andrea Riggio (1693-1717).

Nella prima metà del Settecento, i vescovi conti, spinti dalle occupazioni abusive di terre e dalla complessità delle operazioni necessarie per la riscossione delle decime, decisero di gabellare i cespiti della Contea³.

La Contea fu poi ceduta dal parlamento siciliano nel 1815 al re Ferdinando III di Sicilia (IV di Napoli), accogliendo la sua richiesta di sussidi straordinari, e nel 1825 passò, in «maggiorasco» all'amministrazione di Carlo, Principe di Capua, secondogenito di re Francesco I.

Con la spedizione dei Mille la Contea cessò di esistere, mentre i suoi beni passarono, come «demanio antico», all'amministrazione del nuovo stato unitario, che, con la legge sulla «reluzione» dei censi, consentì agli enfiteuti di divenire proprietari effettivi dei terreni.

Principale conseguenza del minor numero di vincoli feudali esistenti e della colonizzazione del territorio furono un'economia florida, una borghesia attiva, nonché l'apertura al commercio con le principali città siciliane, con Napoli, Malta, e persino con il Nord Europa, fattori che favorirono la crescita demografica, allentandone i freni, ad eccezione dei pochi anni in cui forti carestie colpirono tutta la Sicilia.

Le concessioni enfiteutiche, iniziate con il concordato fra il vescovo Caracciolo e i Mascalesi⁴, avevano permesso il passaggio dall'antica economia silvo-pastorale alla più redditizia agricoltura intensiva⁵, attirando considerevole manodopera bracciantile dalle zone vicine, e non solo.

Il risultato finale di questo processo di enfiteusi fu la suddivisione della Contea in proprietà di ridotta estensione che resero più agevole l'opera di colonizzazione. L'antico bosco di Máscali divenne perciò un mosaico di appezzamenti irregolari, divisi da muri a secco e terrazzati nelle zone più alte. Verso la metà del XIX secolo, dei tre comuni sorti dalla Contea, il territorio di Máscali era di 1630 salme legali, suddiviso in 1325 proprietà, il territorio di Giarre di 2660 salme legali suddiviso in 3689 proprietà e quello di Riposto di 750 salme legali in 860 proprietà (Mercurio 1851, 19). Dominavano quindi la piccola proprietà e le colture specializzate: ciò permise migliori condizioni di vita, rispetto ad altre zone della Sicilia, per un maggior numero di persone.

Il paesaggio agrario era ad insediamento sparso, un fitto reticolo di stradine collegava le diverse contrade⁶, ed i contadini che vivevano nei quartieri della Contea di Máscali, non distanti dalle campagne in cui lavoravano, anzi a volte, all'interno delle stesse proprietà, come «massari» e custodi, si trovavano in condizioni più vantaggiose⁷ di quelle dei lavoratori della terra di molte altre zone della Sicilia, che invece, come braccianti, vivevano in grossi borghi posti al centro dei vasti latifondi feudali o sulle alture, lontano dalle pianure malariche, e durante il periodo dei raccolti nelle masserie, situate lontano dai centri urbani.

I primi, e i più numerosi, enfiteuti delle terre della Contea di Máscali furono di Acireale e dei suoi casali Acicatena, Aci S. Antonio, Aci S. Filippo, di Viagrande e di Trecastagni, tanto che se tutto il territorio di Máscali comprendeva «1600 salme della

misura antica» esse furono divise «in 29 parti, cioè 7 parti esteri, parte 1 le stesse mascalesi e [ben] parti 21 l'acitani» (BZA, M.S.B., 50). Furono infatti soprattutto gli Acesi, relativamente ricchi di capitali da investire, ma soffocati nella loro espansione dalla vicinanza di Catania, a prendere in enfiteusi le terre della Contea di Máscali.

Nei registri della Corte dei Giurati di Acireale, ricordando il ruolo svolto dagli Acesi, si legge: «Acireale, la quale per suo stabilimento, altro sostegno non aveva avuto ed ha, che il territorio che è di Máscali, che quasi la maggior parte di esso è posseduto da concessioni fatte da prelati di Catania, è stato beneficiato e molto meliorato da vigne, alberi da ogni parte e terre atte a seminerio, tanto che con l'impegno di somme considerevoli han reso coltivabile detto territorio che prima delle concessioni niente o poco frutto dava, sicché la suddetta città che è angusta di territori così si è mantenuta e si mantiene», (BZA-AG, v. 35, 75, indizione 1752-53) ed in un altro manoscritto: «questa terra [di Máscali] pria rendeva scudi 1000 [uno scudo era pari a 12 tari] si concesse per scudi 6000 e oggi rende scudi 60000» e subito dopo che «si mantengono numerose famiglie per la coltura delle vigne e terreni tutti stipendiati dalla nazione Acitana» (BZA, M.S.B., 510).

Oltre a quanto detto, è essenziale ricordare che la Contea di Máscali era, ed è tuttora, una zona ricca di acque, essenziali per tutte le attività agricole, ed in particolare per le colture intensive. Vi erano numerose sorgive: quattro nel territorio di Milo, altre tre in quello di Nunziata, che alimentavano le ruote di sette mulini, destinati ad irrigare gli agrumeti, e tre in quello di Máscali (Mercurio 1851, 15-16).

Tuttavia le acque delle sorgenti di Máscali situate nella zona costiera di Fondachello formavano una piccola palude, causa della diffusione di febbri malariche nei paesini vicini. Per tale motivo, verosimilmente, vi era mortalità leggermente più alta nella zona di Máscali rispetto a tutto il resto della Contea. Probabilmente per questo motivo la zona di Máscali fu proprio la parte della Contea con il minor incremento di popolazione e con un'immigrazione molto tenue, come si dirà in seguito (Mercurio 1851)⁸.

Conseguenza delle favorevoli condizioni sociali ed ambientali fu la nascita di intense attività agricole ed artigianali: più di due terzi dei terreni coltivati della Contea erano piantati a vigneto, la prima coltura ad esservi introdotta, dal dissodamento iniziale del XVII secolo. I principali mercati di esportazione erano Malta, Napoli e Genova, ma anche il resto d'Italia. Nell'anno 1770 la produzione totale di vino fu di circa mezzo milione di salme (Di Maggio 1982, 30)⁹.

La seconda produzione erano gli agrumi, arance e soprattutto limoni, che assicuravano redditi relativamente elevati, coltivati principalmente nel territorio di Máscali e Nunziata. La produzione a metà del XIX secolo era di trentamila casse all'anno, in costante crescita (Mercurio 1851, 23).

Le altre produzioni di una certa importanza nella Contea erano l'orzo, la segale e le mandorle. Altre colture arboree molto diffuse erano il ciliegio e il pesco.

Nelle zone poste sulle alte pendici dell'Etna le attività principali erano quelle legate al bosco, come il taglio e la lavorazione del legno e la produzione del carbone. Notevole era il commercio della neve: questa, conservata in grandi magazzini sottoterra, in estate era tagliata in blocchi e trasportata a valle per essere consumata in loco o spedita a Catania e a Malta (Mercurio 1851, 43). La pastorizia era poco

diffusa poiché i terreni destinati a pascolo erano pochi e perlopiù alle quote più alte.

Notevoli erano i beni che, come risulta anche dai libri della Dogana di terra, venivano immessi nella Contea. Questi, per mezzo di carri, erano trasportati dai luoghi di produzione, attraverso un fitto sistema di strade rotabili, a Riposto, il porto della Contea, e acquistati dai mercanti locali, per essere successivamente spediti, insieme alla notevole sovrapproduzione agricola della Contea, via mare.

Giarre, in modo particolare da quando, nei primi anni del XVIII secolo, la via consolare, passaggio obbligato per le merci che viaggiavano fra Catania e Messina, fu spostata nel suo territorio, divenne un importante centro commerciale: «L'assiduo passaggio nelle Giarre chiama un commercio attivo con vari luoghi e città del regno per la fabbrica della pasta, per la vendita dei grani, acciaio, rame, canapa, vini, lini, e generi simili» (ASC-2, f. 4226).

3. Fonti. Per la Contea di Máscali è stato possibile reperire, dopo laboriosa ricerca, fonti demografiche tanto di natura religiosa, (sono stati esaminati gli archivi parrocchiali di una ventina di chiese e tre archivi diocesani), quanto di natura amministrativa (statale e locale). La loro validità, così come evidenziato da indagini precedenti, svolte sia a livello provinciale sia a livello di singola parrocchia, può essere ritenuta generalmente buona¹⁰.

Ecclesiasticamente la Contea di Máscali era soggetta alla giurisdizione dell'arcivescovo di Messina¹¹. Questa dipendenza restò anche dopo il consolidarsi del potere temporale del vescovo di Catania su Máscali, così che nel 1644 Placido Samperi, nella *Iconologia della gloriosa Vergine*, descrivendo l'estensione della diocesi messinese, ricorda che essa dalla parte di mezzogiorno comincia da Máscali.

Vito Amico nel *Lexicon topographicum siculum* specifica che l'arcivescovo di Messina affidava Máscali alle cure di un arciprete al quale, come suo vicario, erano soggette tutte le chiese del territorio.

Per quanto riguarda la documentazione presente negli archivi diocesani le nostre ricerche sono state purtroppo infruttuose: in quello di Acireale non vi sono documenti riguardanti Máscali e il suo territorio antecedenti alla costituzione della diocesi, né ve ne sono in quello arcidiocesano di Catania, se non di natura amministrativa ed economica, proprio, come già si è detto, per la giurisdizione del suo vescovo su Máscali. Documenti di grandissima importanza avrebbero dovuto esserci nell'archivio arcidiocesano di Messina, ma la quasi totalità del materiale conservato è andata distrutta a causa di un incendio nel 1848¹².

In undici parrocchie si sono, invece, reperiti registri sacramentali risalenti al XVII od al XVIII secolo: nel territorio di Máscali, (si vedano le tabb. 1, 2 e 3), battesimi, matrimoni e sepolture iniziarono ad essere registrati simultaneamente nell'anno 1633, settant'anni dopo le disposizioni del concilio di Trento che avevano reso obbligatori i registri dei battesimi e dei matrimoni e diciannove anni dopo il *Rituale Romanum*, di papa Paolo V, che aveva reso obbligatori i registri delle sepolture¹³. Allora in tutta la Contea di Máscali vi era un'unica chiesa sacramentale, quella di S. Maria degli Angeli, situata nel centro di Máscali¹⁴, retta da un vicario, come già detto, direttamente soggetto al vescovo di Messina.

Nel 1652 divenne sacramentale, come filiale della matrice di Máscali, la chiesa

Tab. 1. *Registri dei battesimi nelle chiese sacramentali della Contea di Mascali*

N. Comune – Frazione	Parrocchia*	Inizio	Anni Mancanti
1 Máscali	S. Leonardo Abate ¹	1633	—
2 Nunziata (Máscali)	S. Maria dell'Itria	1652	—
3 Giarre	S. Isidoro Agricola ²	1698	Aprile/Agosto 1710, Maggio/Settembre 1712
4 S. Giovanni M. (Giarre)	S. Giovanni Battista	1747	—
5 Torre Archirafi (Riposto)	S. Maria del Rosario	1747	—
6 Milo	S. Andrea Apostolo	1752	—
7 Dagala (S. Venerina)	S. Maria Immacolata	1753	—
8 Riposto	S. Maria della Lettera ³	1761	26/3-3/4 1778
9 Macchia (Giarre)	S. Maria della Provvidenza	1767	forse Giugno 1783

Nota: ricordo che nel corso del XVIII secolo non vi erano parrocchie distinte: tutte le chiese sacramentali della Contea di Máscali erano filiali dell'unica chiesa parrocchiale di S. Leonardo in Máscali.

¹S. Maria degli Angeli fino al 1714.

²S. Agata e S. Isidoro fino alla prima metà del XVIII secolo.

³S. Pietro dal 1819.

Tab. 2. *Registri dei matrimoni nelle chiese sacramentali della Contea di Mascali*

N. Comune – Frazione	Parrocchia*	Inizio	Anni Mancanti
1 Máscali	S. Leonardo Abate ¹	1633	1678/96, 1703, Settembre /Ottobre 1705 (1 pagina), Febbraio/Dicembre 1709 (1 pagina)
2 Giarre	S. Isidoro Agricola ²	1706	—
3 Nunziata (Máscali)	S. Maria dell'Itria	1746	—
4 S. Giovanni M. (Giarre)	S. Giovanni Battista	1747	—
5 Torre Archirafi (Riposto)	S. Maria del Rosario	1747	Novembre 1756/Luglio 1767
6 Milo	S. Andrea Apostolo	1752	—
7 Dagala (S. Venerina)	S. Maria Immacolata	1753	—
8 Riposto	S. Maria della Lettera ³	1761	—
9 Macchia (Giarre)	S. Maria della Provvidenza	1767	—

¹S. Maria degli Angeli fino al 1714.

²S. Agata e S. Isidoro fino alla prima metà del XVIII secolo.

³S. Pietro dal 1819.

del quartiere di Nunziata, frazione sovrastante Máscali, anche se i matrimoni celebrati in essa fino al 1746 furono annotati nei registri della chiesa di Máscali¹⁵.

Nel giugno del 1699, in seguito al rapido aumento della popolazione di Giarre e delle zone circostanti, la chiesa di S. Agata e S. Isidoro, fu eretta in sacramentale¹⁶ dall'arcivescovo di Messina, Migliaccio, su richiesta degli abitanti e del clero locale. Essa, ormai divenuta troppo piccola e gravemente danneggiata da un terremoto nel

Tab. 3. *Registri delle sepolture nelle chiese sacramentali della Contea di Mascali*

N. Comune – Frazione	Parrocchia*	Inizio	Anni Mancanti
1 Máscali ¹	S. Leonardo Abate ²	1633	—
2 Nunziata ¹ (Máscali)	S. Maria dell'Itria	1648	1702/16
3 Giarre	S. Isidoro Agricola ³	1710	1824/30. Sono conservati qui i registri delle sepolture della chiesa di S. Matteo (1751/1816), utilizzata solamente per questo scopo
4 Milo	S. Andrea Apostolo	1738	—
5 Riposto	S. Maria della Lettera ⁴	1742	—
6 S. Giovanni M. (Giarre)	S. Giovanni Battista	1747	—
7 Dagala (S. Venerina)	S. Maria Immacolata	1750	—
8 S. Matteo (Giarre)	S. Matteo Apostolo ⁶	1751	—
9 Torre Archirafi (Riposto)	S. Maria del Rosario	1766	I decessi 1766/68 sono annotati nel registro 1 delle sepolture di Riposto
10 Macchia (Giarre)	S. Maria della Provvidenza	1768 ⁵	1768/1803 gravemente danneggiati dall'umidità
11 S. Leonardello (Giarre)	S. Maria della Libertà ⁷	1782	—

¹ Sepolture bambini distinte da adulti: Máscali 1753/1818, Nunziata 1753/1810.

² S. Maria degli Angeli fino al 1714.

³ S. Agata e S. Isidoro fino alla prima metà del XVIII secolo.

⁴ S. Pietro dal 1819.

⁵ V. Di Maggio in *Le Confraternite Laiche nella Contea di Máscali*, cit., p. 22, sostiene che il primo *Liber Defunctorum* di questa chiesa risale al 1742, ma nonostante attente ricerche non si è più trovato questo volume.

⁶ Chiesa utilizzata soltanto per le sepolture, e fino al 1816.

⁷ Il registro dei battesimi di questa chiesa risale al 1813, quello dei matrimoni al 1872.

1818, fu demolita e sostituita in quell'anno dall'attuale chiesa di S. Isidoro Agricola, la cui posa della prima pietra era avvenuta nel 1794.

Le chiese rurali di Torre Archirafi, località costiera, e di S. Giovanni Montebello, Dagala e Milo, poste sulla collina etnea¹⁷, divennero sacramentali verso la metà del XVIII secolo, mentre nel decennio successivo divennero sacramentali quelle di Macchia e della borgata emergente di Riposto. Infine la chiesa di S. Leonardello divenne sacramentale nel 1812, anche se vi si iniziò a seppellire sin dal 1782.

Tutti i registri si trovano ancora conservati nelle singole chiese, e, da un nostro attento esame, sono risultati in stato di conservazione buono od ottimo, senza lacune e con tutte le pagine perfettamente leggibili, gli atti di battesimo, di matrimonio e di morte, compilati nella forma generalmente riscontrata in altre ricerche svolte in Sicilia (De Meo 1994). Non abbiamo invece trovato alcuno stato delle anime. Infine si conservano in molte i libri dei censi e le giuliane con le entrate e le uscite dell'amministrazione delle chiese.

Questo lavoro parte dall'anno 1704 poiché nei registri dei matrimoni di Máscali mancano gli atti dal 1678 al 1696, periodo in cui questa era l'unica chiesa dove essi venivano celebrati, a causa della perdita del volume corrispondente, e dell'anno 1703. (Le lacune degli anni 1705 e 1709 riguardano solamente due pagine mancanti, perché strappate, per un totale da me stimato di otto atti di matrimonio).

Per quanto riguarda le fonti civili, preziose informazioni sulla popolazione della Contea di Máscali vengono fornite, a partire dall'inizio del XVI secolo, dai riveli dei beni e delle anime. Questi erano delle enumerazioni della popolazione siciliana di natura prettamente fiscale (Beloch 1994, 63-108). Il revelo era il verbale della dichiarazione dei beni posseduti e delle anime presenti in ciascuna famiglia, ed era costituito da quattro pagine per fuoco. Per ogni fuoco tutti i componenti erano registrati con il loro nome e con l'indicazione del rapporto di parentela con il capofamiglia.

I ristretti dei riveli, sommari relativi alle notizie che si ricavano dai singoli fogli, forniscono i numeri dei fuochi e degli abitanti per ciascuna città distinti in base al sesso, inoltre per gli abitanti di sesso maschile sono elencati separatamente quelli in età da leva (fra i 18 e i 50 anni). I rilevamenti non erano condotti ad intervalli di tempo regolari, anche in considerazione dei costi elevati che comportavano, ma ogni qual volta fosse ritenuto necessario dal parlamento siciliano, in tutto quindici volte dal 1501 al 1798¹⁸.

In epoca storica, come è noto, i censimenti per scopi finanziari, tranne in pochi e limitati casi, sottostimavano la popolazione e quelli siciliani non costituiscono un'eccezione. Ciò accadeva per diversi motivi: c'erano coloro che cercavano di frodare l'erario, corrompendo gli incaricati del revelo per non essere censiti, o persino nascondendosi, o spostandosi da una località ad un'altra¹⁹.

Infine presso l'archivio di Stato di Catania si conserva, in deposito temporaneo e in corso di restauro, la seguente documentazione:

- Volumi e fogli sciolti dell'Amministrazione della reale Contea di Máscali, quali giuliane, riveli, fedeli notarili, decime, cime, relazioni dei collettori della dogana, deposizioni, responsali, atti giudiziari, riguardanti il periodo posteriore al 1752-53.
 - Registri e atti degli Uffici dei Rami e Diritti diversi di Máscali, poi di Giarre.
- Inoltre presso l'archivio di stato di Catania si conservano anche:
- Atti dell'Intendenza borbonica, fra cui quelli riguardanti la Contea di Máscali.
 - Atti notarili, tra cui concessioni enfiteutiche del vescovo di Catania in Máscali ed una copia del concordato fra il vescovo Caracciolo e gli abitanti di Máscali.

La documentazione riguardante l'amministrazione della Contea per il periodo antecedente al 1752-1753 si dovrebbe conservare presso l'archivio arcidiocesano di Catania e presso gli archivi privati dei maggiori gabelloti. Altri importanti documenti si trovano presso l'Accademia dei Dafnici e degli Zelanti di Acireale.

È importante ricordare che l'amministrazione della Contea provvedeva ad accertare in modo accurato quegli eventi particolari che potevano incidere negativamente sulla produzione agricola²⁰, e quindi sui redditi e sulla capacità contributiva dei Mascalesi, mediante il ricorso a stime e a deposizioni di periti. Negli atti della Contea sono ricordate, con ampi particolari, gli effetti delle grandinate e delle cavallette, i guasti provocati dall'Etna e dai terremoti.

4. Le vicende demografiche. Attraverso l'analisi dei dati di riveli e dei battesimi e dei matrimoni, si cercherà adesso di seguire le vicende del popolamento della Contea di Máscali nel corso del XVIII secolo, a partire dal numero di abitanti, di battesimi e di matrimoni. Si esporranno infine i primi risultati di una analisi, ancora in corso, dei movimenti immigratori.

4.1. Gli abitanti. Il numero di abitanti della Contea di Máscali, (cfr. tab. 4), ci è noto, a partire dal XVII secolo tramite i riveli della popolazione (Longhitano 1988, 65).

K.J. Beloch fa risalire il revelo del 1623 al 1624, anno in cui la Sicilia fu colpita dalla peste, avvenimento che causò una diminuzione della popolazione.

I dati che G. Longhitano riporta per il 1636 coincidono con quelli che K. J. Beloch attribuisce al 1642, revelo invece non riportato dal Longhitano. Il revelo del 1651 risale, per il Beloch, agli anni 1652-1653, ed inoltre, secondo questi, era: «più che un nuovo computo una revisione del rilevamento del 1642, dove i dati relativi a molti comuni vengono semplicemente ripetuti».

Nel *Lexicon topographicum siculum* dell'abate catanese V. Amico (prima edizione 1757), alla voce Máscali è detto: «Portò il censimento del 1652, che primo ne appare nei regi libri, 227 case e 932 abitanti. Dubito del resto essere stata fatta la descrizione del 1652 al pari dell'ultima [1714 o 1737] per il solo paese senza i municipi, poiché si hanno numerosi coltivatori nelle terre circostanti». È quindi da supporre che la popolazione censita in questi due riveli sia stata inferiore alla realtà.

I due riveli del 1737 e del 1747 hanno una validità dubbia: quello del 1737 sembra non abbia ottenuto validità legale, mentre i lavori del revelo del 1747 si protrassero per molti anni, «sicché le cifre, almeno in parte, si riferiscono forse solo ad anni successivi ad esso» (Beloch 1994, 77-78). Inoltre nel 1753 fu inviato a Catania un commissario per verificare i falsi riveli che erano stati riscontrati in città e nel 1754 altri commissari si recarono in tutte e tre le provincie dell'isola. Il risultato ufficiale del revelo del 1747 fu pubblicato solo nel 1767.

Nel 1798, a cinquanta anni di distanza dall'ultimo revelo, il compito di censire gli abitanti fu affidato per la prima volta ai parroci, che rilevarono solo la popolazione complessiva, senza sesso ed età.

Riferendosi solo ai riveli i cui dati sembrano essere meno problematici, l'andamento della popolazione della Contea di Máscali nei secoli XVII e XVIII è quello riportato in tabella 5.

Come si vedrà fra poco, alcuni di questi dati non sembrano attendibili. Tuttavia,

Tab. 4. *Popolazione della Contea di Máscali, secoli XVII e XVIII*

Anno	1616	1623	1636	1651	1681	1714	1737	1747	1798	1806
Popolazione censita	570	489	818	932	998	3537	2930	10755	13705	14639
Tasso di crescita*	-	-21,90	+39,58	+8,70	+2,28	+38,34	-8,19	+130,04	+4,75	+8,24

*Tasso di crescita annuo, calcolato come $r = \ln ({}_tP / {}_0P) / t$ ed espresso per mille.

Fonte: Longhitano 1988.

Tab. 5. *Popolazione della Contea di Máscali, secoli XVII e XVIII*

Anno	1616	1636	1681	1714	1798	1806
Popolazione censita	570	818	998	3537	13705	14639
Tasso di crescita annuo ‰	-	18,06	4,42	38,34	16,12	8,24

Fonte: Longhitano 1988.

pur con i limiti di validità dei rivelì, la crescita della popolazione di Máscali è continua, sia nel XVII che nel XVIII secolo. Essa è dovuta, come si dirà in seguito, alla forte immigrazione dalle zone vicine.

Per un confronto si riporta in tabella 6 il tasso di crescita annuo, per mille, delle tre zone in cui era divisa amministrativamente la Sicilia, per i secoli XVII e XVIII, sempre stimato dal Beloch sulla base dei rivelì.

Almeno fino alla metà del Settecento la crescita di Máscali sembra molto superiore rispetto a quella della Sicilia e del Val di Demone, cui Máscali apparteneva.

Come si è detto, i dati dei rivelì non sembrano molto attendibili. Infatti dal calcolo dei tassi di natalità e nuzialità si deduce una forte sottoenumerazione della popolazione della Contea di Máscali nei rivelì del 1714 e del 1737, o, altrettanto probabilmente, la presenza in essa di numerosi battesimi di bambini le cui famiglie risiedevano, ed erano state censite, altrove²¹, (cfr. tab. 7).

Per i due rivelì successivi, invece, i valori di popolazione, battesimi, e matrimoni sembrano compatibili fra loro. Comunque, anche qui ci potrebbero essere distorsioni nei livelli dei tassi, seppure in misura ridotta rispetto alla prima metà del secolo, dovute presumibilmente alla presenza di fenomeni migratori.

La popolazione di Máscali è censita per la prima volta soltanto nel 1616: questo farebbe pensare ad un centro di nuova fondazione, se non fosse che la sua esistenza è provata da prima della conquista araba della Sicilia, e comunque sin dall'inizio dell'epoca normanna. È piuttosto probabile che Máscali non fosse stata rilevata prima del 1616 in quanto comune soggetto al diretto dominio del clero, o che, per qualche motivo organizzativo proprio dei primi rivelì ed oggi ignoto, fosse censito insieme ad Aci, come suppone K.J. Beloch.

Ci preme infine accennare brevemente, (la questione va oltre gli obiettivi di questo nostro lavoro), che il processo di popolamento non fu uniforme all'interno della

Tab. 6. *Tasso di crescita annuo, per mille, della popolazione nei tre Val della Sicilia e nella Contea di Máscali*

Anni	Val di Mazara	Val di Demone	Val di Noto	Sicilia*	Contea di Máscali
1616-1651	2,36	1,48	-2,70	0,53	14,05
1651-1714	2,07	-1,62	1,98	0,87	21,17
1714-1747	8,00	4,04	6,14	6,31	33,70
1747-1798	5,70	5,76	2,64	4,83	4,75

* Città di Palermo e Messina (fino al 1681) escluse. Máscali apparteneva al Val di Demone.
Fonte: Beloch 1994, 101.

Tab. 7. *Tassi di natalità e nuzialità, Contea di Máscali, sec. XVIII*

Anno	1714	1737	1747	1798
Popolazione	3537	2930	10755	13705
Battesimi*	236	399	365	596
Tasso di natalità ‰	66,72	136,18	33,94	43,49
Matrimoni*	7	29	70	119
Tasso di nuzialità ‰	1,98	9,90	6,51	8,68

* Calcolati come mediana a cinque termini centrata sull'anno in esame.

Fonte: Longhitano 1988.

Contea, bensì essa può essere suddivisa in due zone distinte, l'una, la parte corrispondente agli attuali comuni di Giarre, Riposto, Milo e S. Alfio e alla frazione di Dagala del comune di S. Venerina, caratterizzata da un fortissimo incremento della popolazione, e l'altra, la parte corrispondente all'attuale comune di Máscali, in cui la popolazione crebbe solo in modo limitato, almeno per quanto si può dedurre dalle serie storiche dei battesimi e dei matrimoni, (figg. 1 e 2), non esistendo dati sulla popolazione dei singoli casali della Contea, ma solo su quella complessiva.

All'origine di questa notevole differenza può forse esservi stato l'effetto deterrente della già menzionata zona palustre posta vicino Máscali, nella zona costiera di Fondachello, per quanto i Mascalesi del tempo negassero veementemente ogni suo effetto sulla loro salute (Mercurio 1851).

4.2. *Battesimi e matrimoni.* Cerchiamo ora di stimare per altra via la popolazione della Contea di Máscali, partendo dai dati sui battesimi e sui matrimoni.

Le chiese sacramentali della Contea con i flussi demografici più consistenti erano quelle di Giarre e di S. Giovanni Montebello; al contrario essi erano molto ridotti a Torre Archirafi, piccolo borgo isolato sulla costa, e a Milo, paesino di alta collina, lontano dalle vie di comunicazione. (Cfr. tab. 8).

Tab. 8. *Numero medio annuo di battesimi e di matrimoni per parrocchia, Contea di Máscali, 1704-1803*

Parrocchia	Periodo	Battesimi	N. medio annuo	Periodo	Matrim.	N. medio annuo
S. Leonardo Máscali	1704-1803	4381	43,8	1704-1803	1152	11,5
S. Isidoro Giarre	1704-1803	16127	161,3	1706-1803	1727	17,4
S. Maria dell'Itria, Nunziata	1704-1803	6601	66,0	1746-1803	712	12,3
S. Giovanni, S. Giovanni M.	1747-1803	4474	78,5	1747-1803	907	15,9
S.M. Rosario, Torre Archirafi	1747-1803	1719	30,2	1751-1803	263	6,0
S. Andrea, Milo	1752-1803	1639	31,5	1752-1803	302	5,8
S.M. Immacolata, Dagala	1753-1803	1933	37,9	1753-1803	409	8,0
S.M. Lettera, Riposto	1761-1803	2191	51,0	1761-1803	340	7,9
S.M. Provvidenza, Macchia	1767-1803	2069	55,9	1767-1803	396	10,7
Contea di Máscali	1704-1803	41134	411,3	1704-1803	6208	62,1

Fig. 1. *Battesimi in Mascali e Nunziata ed in Giarre, Riposto e Milo, 1704-1803*

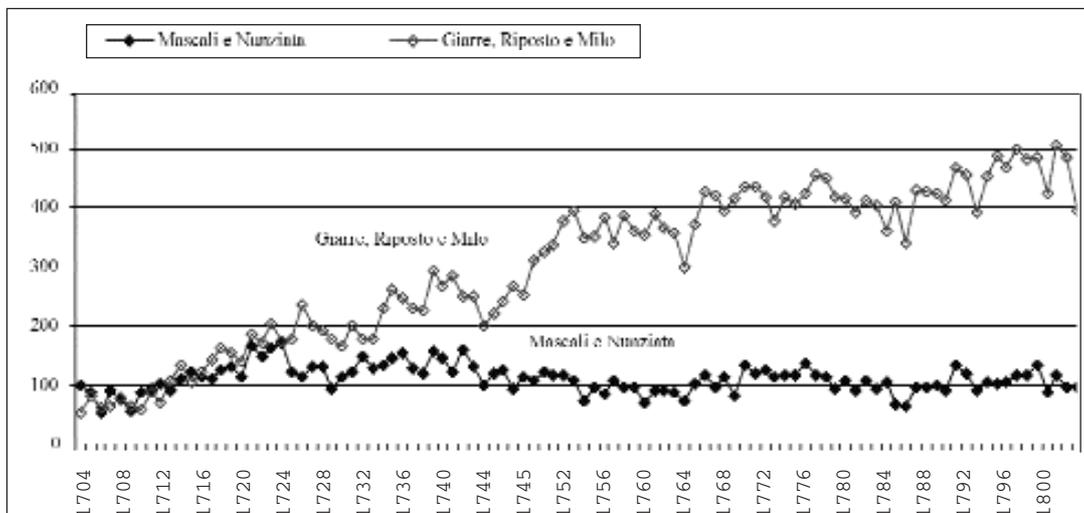
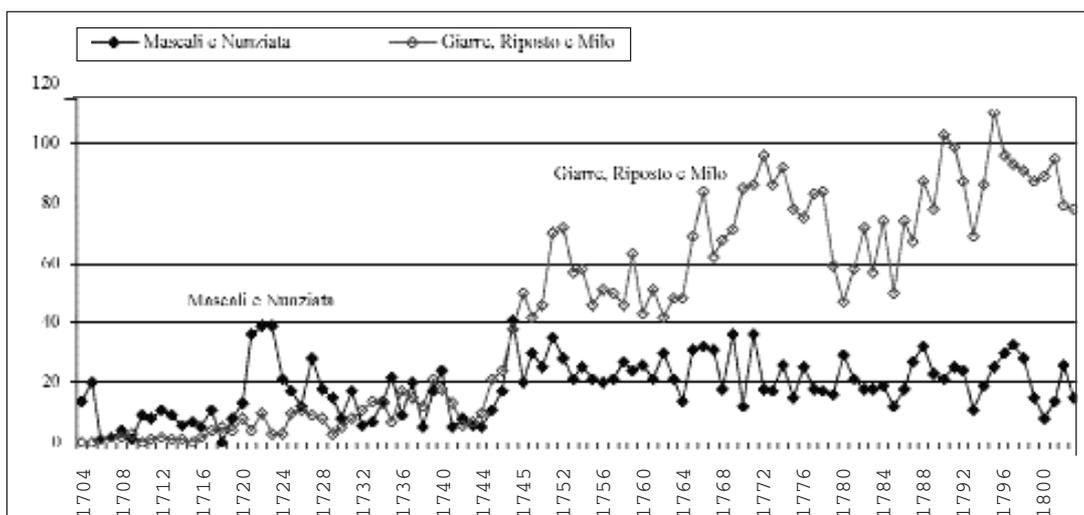


Fig. 2. *Matrimoni in Mascali e Nunziata ed in Giarre, Riposto e Milo, 1704-1803*



Nel corso del secolo in esame la serie storica complessiva dei battesimi (fig. 3) ha un andamento fortemente crescente, passando dai 150 battesimi, circa, all'inizio del XVIII secolo, agli oltre 600 dei primi anni del XIX. Dalla stessa figura appare evidente come alcuni anni siano stati caratterizzati da un repentino calo dei battesimi, probabilmente conseguenza di periodi in cui il normale andamento dei fenomeni demografici era perturbato da fattori esterni, quali carestie ed epidemie.

Lasciando la serie storica dei battesimi con medie mobili a 5 termini²² si può notare il loro andamento ciclico, come spesso accade nell'antico regime. La progressiva crescita della popolazione è testimoniata dal fatto che ogni massimo è superiore al precedente.

Fig. 3. *Contea di Mascali, 1704-1803, numero di battesimi per anno e mediane mobili a 5 termini*

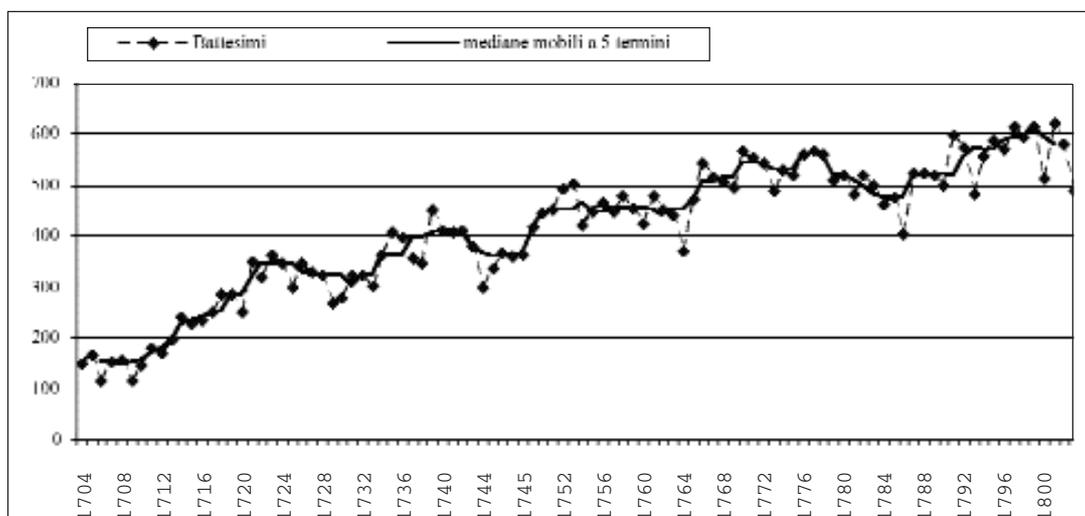
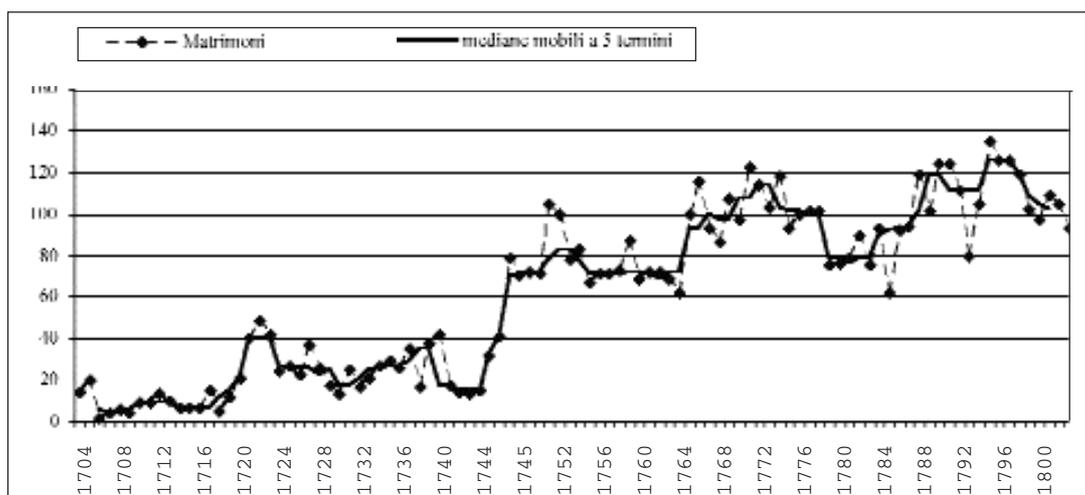


Fig. 4. *Contea di Mascali, 1704-1803, numero di matrimoni per anno e mediane mobili a 5 termini*



Nota: la lacuna presente nei registri dei matrimoni della parrocchia S. Maria del Rosario di Torre Archirafi fra il 1757 ed il 1765 è compensata supponendo che essi siano pari al 6,1% del totale, valore ricavato dal calcolo di media, mediana e moda (risultate pressoché coincidenti) della proporzione: $Matr.(Torre) / Matr.(Contea)$ per gli anni in cui essa è nota (44). Dati lacunosi anche per la parrocchia S. Leonardo di Mascali per il 1704 ed il 1709.

La serie storica dei matrimoni (fig. 4) presenta valori inferiori a 20 fino al 1720. Nel periodo che va dal 1721 al 1740 essa si mantiene tra i 25 e i 40 matrimoni per anno, con l'eccezione del 1722 con 49 matrimoni, e del quadriennio di crisi 1741-1744 in cui si celebrano meno di 20 matrimoni per anno. Fra il 1745 e il 1752 il numero di matrimoni cresce rapidissimamente, superando i 100 per anno, mentre scende al di sotto di questo valore solo fra 1753 e 1764 e fra 1779 e 1787. Dal

1788 in poi esso si mantiene sempre al di sopra di 100, con l'eccezione del 1793 e del 1803.

Lisciando anche questa serie mediante mediane mobili a 5 termini si nota chiaramente la crescita del numero di matrimoni per anno fino al 1722, il calo fino al minimo del 1743 e il successivo rapidissimo incremento che prosegue per tutto il secolo con l'eccezione degli anni in cui la congiuntura è fortemente negativa in tutta la Sicilia. Il XIX secolo inizia con un calo, ma non avendo raccolto ulteriori dati non mi è possibile dire se si tratta di un fenomeno congiunturale o di tendenza.

Nell'ultimo paragrafo saranno fatti dei brevi cenni sull'immigrazione nella Contea di Máscali. Si conclude ora questa parte pervenendo, per altra via, alla stima della popolazione.

4.3. Una stima della popolazione nel corso del XVIII secolo. Poiché l'attendibilità dei dati dei riveli è tutt'altro che accettabile, utilizzando i soli dati sui battesimi, si può cercare di stimare il numero di residenti nella Contea di Máscali. A tal fine si calcolano la mediana dei battesimi attorno agli anni terminanti con lo zero per un intorno di nove anni, fra il 1710 ed il 1800, ed il tasso di incremento dei battesimi, ad intervalli decennali, seguendo la formula dell'incremento continuo²³.

Si può stimare la popolazione per gli stessi anni, ipotizzando un'ampia «forchetta» del tasso di natalità, dal 30‰ (indicata con P*) al 45‰ (indicata con P**). I risultati di questi esercizi sono riportati in tabella 9 in cui, è bene ribadirlo, i soli dati di input sono i battesimi²⁴.

L'esame di questi dati sembra dare un'idea molto più «sensata» dell'incremento di popolazione nella Contea di Máscali, rispetto a quanto visto con i soli dati dei riveli. Il maggior incremento sembra collocarsi all'inizio del secolo, fra il 1700 ed il 1720, proprio all'epoca delle concessioni del vescovo Riggio (1693-1717), avvenute durante la ricostruzione successiva al terremoto del 1693, quando la curia catanese ebbe un notevole bisogno di fondi²⁵.

Nel corso dei novant'anni considerati (1710-1800), il tasso di incremento stimato è del 14,83‰ l'anno²⁶, e la popolazione quasi quadruplica (esattamente aumenta di 3,8 volte). Un incremento notevole, dunque, in linea con quello calcolato confrontando i riveli del 1714 e del 1798, (cfr. tab. 7).

Non è facile dire se la «vera» popolazione si collochi in prossimità della stima a natalità alta o bassa: la popolazione riportata nei riveli del 1714 e del 1798 sembrerebbe coincidere, quasi, con quella risultante dalla stima P**, (per cui si è posto

Tab. 9. *Stima della popolazione nella Contea di Máscali nel corso del XVIII secolo*

Anni	1710	1720	1730	1740	1750	1760	1770	1780	1790	1800
B	155	286	323	399	420	453	531	519	523	589
r ‰	-	61,26	12,17	21,13	5,13	7,56	15,89	-2,29	0,77	11,88
P*	5167	9533	10767	13300	14000	15100	17700	17300	17433	19633
P**	3444	6356	7178	8867	9333	10067	11800	11533	11622	13089

Posto n = 30 ‰ per P*, n = 45‰ per P**

n = 45%). Tuttavia, come si è già ricordato in precedenza, tali rilevazioni erano fortemente incomplete e poco accurate, per cui la popolazione residente potrebbe essere stata di gran lunga superiore a quella rilevata.

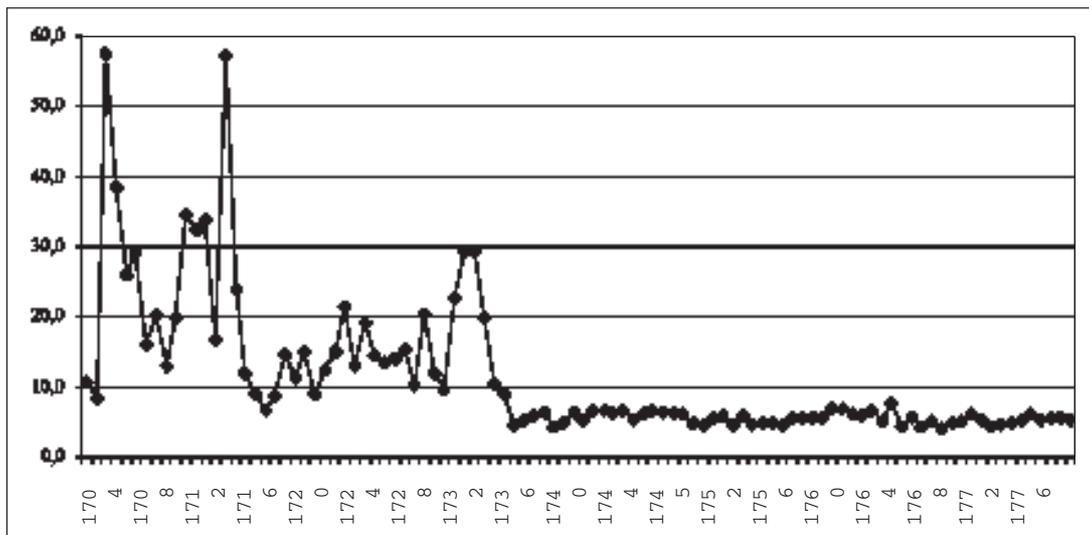
D'altro canto la tipologia agricola largamente basata su fondi a cultura intensiva dati ad enfiteusi, molto prossima alla proprietà privata, farebbe pensare ad una fecondità moderata, causata dall'alta età al matrimonio (Delille 1988), mentre a favore dell'ipotesi opposta vi sarebbe il fatto che il continuo ingresso di coppie giovani (si veda il paragrafo successivo) potrebbe essere stato all'origine della natalità più elevata.

4.4. Alcune riflessioni sui movimenti immigratori. Esaminando graficamente (cfr. figura 5) il rapporto fra i battesimi ed i matrimoni celebrati nella Contea di Máscali è evidente l'andamento irregolare di questo indicatore fino al 1747 circa, dovuto, probabilmente, ai bambini nati in famiglie immigrate in Máscali solamente dopo il matrimonio. Finito il periodo di forte immigrazione, questo rapporto si attesta approssimativamente sul valore medio di 5,5 battesimi per matrimonio²⁷.

Si è provato ad analizzare la relazione tra B/M, pari al rapporto tra il numero di battesimi e di matrimoni celebrati, e r , pari al tasso di incremento dei battesimi, calcolato seguendo la formula dell'incremento continuo, fra i valori della mediana novennale per gli anni 1768 e 1799, per l'ultimo quarantennio del XVIII secolo (1764-1803), in quanto nel periodo precedente non tutte le chiese erano ancora sacramentali, (come indicato nelle tabb. 1 e 2).

I risultati, che sono esposti in tabella 10, e nella figura 6, sembrano mostrare una discreta correlazione positiva tra le due quantità, ($r = 0,824$), e pertanto consentono di immaginare che nei periodi di forte immigrazione aumentassero molto i battesimi, e questi ultimi più che i matrimoni, così da suggerire un utilizzo, in questo specifico caso, di B/M come indicatore dei periodi con forti ingressi immigratori più che della fecondità matrimoniale.

Fig. 5. Contea di Mascali, 1704-1803, rapporto battesimi matrimoni per anno



Tab. 10. *Distribuzione per parrocchia di B/M e di r ‰, Contea di Máscali, 1764-1803*

Parrocchia	Dagala	Máscali	Torre A.	Nunziata	S. Giovanni	Milo	Macchia	Giarre	Riposto	Contea
B/M	4,08	4,71	4,82	4,87	4,98	5,14	5,22	5,98	6,46	5,25
r ‰	-24,24	0,76	-8,26	-3,23	4,80	11,02	7,96	8,31	15,07	4,09

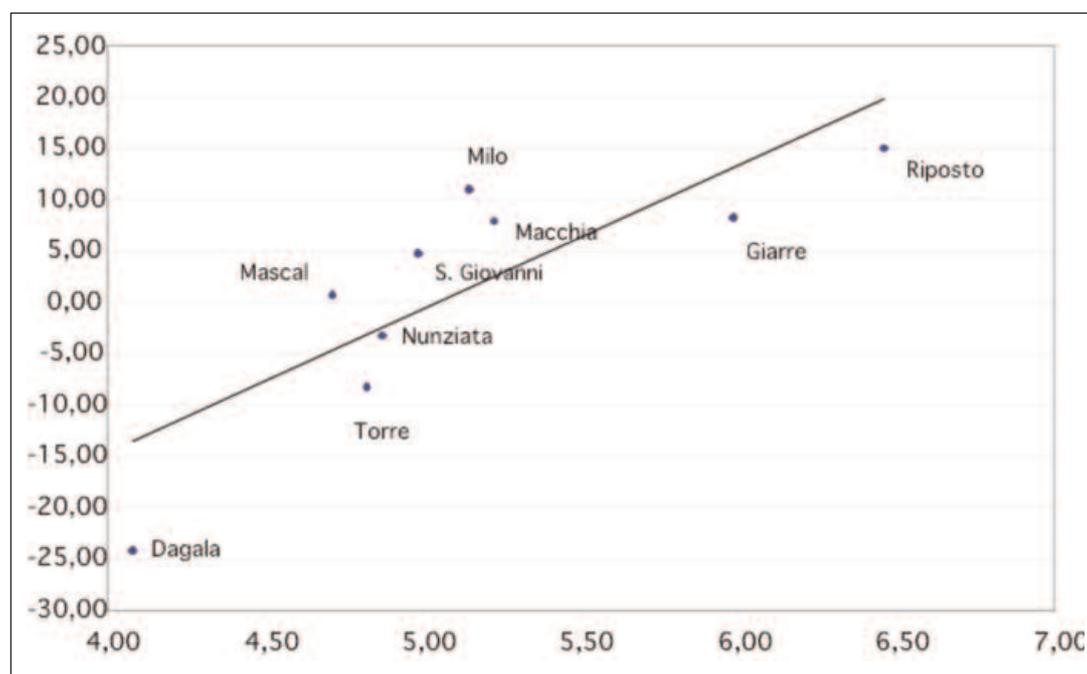
B/M pari al rapporto tra il numero di battesimi e di matrimoni celebrati tra 1764 e 1803.
 r ‰ pari al tasso di incremento dei battesimi, calcolato seguendo la formula dell'incremento continuo, fra i valori della mediana novennale per gli anni 1768 e 1799.

Per approfondire l'aspetto dell'immigrazione dalle località vicine si sono anche rilevati in modo nominativo 1.695 atti di matrimonio, circa un terzo dei 6.208 celebrati nella Contea durante il XVIII secolo.

Buona parte degli sposi forestieri veniva, come ci si poteva aspettare, da Acireale e dalle località ad essa vicine, in prevalenza uomini celibi, ma anche un certo numero di donne. Una quota considerevole proveniva anche dalle tre cittadine di Piedimonte, Calatabiano e Linguaglossa. Piccolo, ma forse indice di intense correnti migratorie stagionali, il numero di sposi provenienti dalla Valle del fiume Alcantara. Sono invece del tutto assenti fra le località di provenienza il versante occidentale dell'Etna (quello che, per intenderci, va da Bronte a Paternò), la Piana di Catania ed il Calatino.

Il flusso proveniente da Messina e dalla sua provincia, (in particolare, come era prevedibile, dalla parte ionica), è consistente, soprattutto da Savoca. Emergono,

Fig. 6. *Relazione fra B/M (in ordinata) ed r ‰ (in ascissa), per le parrocchie della Contea di Máscali, 1764-1803*



Fonte: tabella 12.

dunque, più forti i legami con il messinese rispetto alla parte meridionale della provincia di Catania. (In effetti amministrativamente Máscali ed Acireale appartenevano al Val Demone, come Messina, e non al Val di Noto, come Catania). Non mancano inoltre sposi provenienti dal resto della Sicilia (7), dalla Calabria (2), da Napoli (1) e da Malta (1), oltreché in un caso ciascuno, se la nostra lettura degli atti è corretta, dalla Spagna e dalla Francia.

La percentuale di sposi forestieri fra i matrimoni rilevati è del 10% a Riposto, dell'8% a Máscali, del 4% a S. Giovanni Montebello, del 3% a Nunziata e del 2% a Milo, (le ultime due località erano anche quelle più isolate rispetto alle vie di comunicazione).

Questa rilevazione può suggerire alcune prime interpretazioni di carattere più generale. In primo luogo, risultano confermate le indicazioni qualitative delle fonti citate nei primi paragrafi sulle provenienze disparate di coloro che immigravano nella Contea di Máscali, con prevalenza dell'acese e del versante nord – occidentale dell'Etna. In secondo luogo, viene avvalorata l'idea, già esposta, dell'ingresso nel mascalese prevalentemente successivo al matrimonio; infatti, il 10% di matrimoni con almeno un sposo forestiero non è certo sufficiente per garantire, nel corso del secolo, il quadruplicarsi dei battesimi. Infine, il forte squilibrio fra i sessi degli sposi forestieri potrebbe indicare sia la consuetudine di contrarre matrimonio nella parrocchia della sposa, sia l'attrazione esercitata dalla Contea su giovani uomini celibi, che giunti per le buone prospettive di lavoro, finivano per accasarsi in loco.

5. Conclusioni. Le nostre riflessioni sul processo di popolamento della Contea di Máscali si sono basate su quattro procedure: analisi dei ristretti dei riveli, così come trasmessi dal Beloch e dal Longhitano, delle serie dei battesimi e dei matrimoni, del rapporto tra battesimi e matrimoni e delle località di provenienza degli sposi. Abbiamo inoltre cercato di inserire i nostri risultati all'interno degli scarsi studi sulla popolazione siciliana del XVIII, e delle più numerose analisi della storia sociale, sempre riferite alla Sicilia del Settecento.

I risultati concordano nell'indicare un sostenuto e continuo processo di popolamento che raggiunge il suo culmine nei primi decenni del XVIII secolo, sotto la spinta di continui processi immigratori. Tale processo, nel giro di 150 anni, trasforma uno dei più grandi boschi della Sicilia, praticamente disabitato, in un 'giardino', dove vivono più di 15.000 persone, raccolte intorno a 11 chiese sacramentali.

Alla base di questo processo vi sono innanzitutto fattori di attrazione: i patti agrari di enfiteusi erano particolarmente favorevoli, e le tasse inferiori alla media²⁸. Ma il repentino, per l'epoca, popolamento non può spiegarsi senza considerare che, tutto intorno a Máscali, viveva una popolazione in continua lotta per la sopravvivenza, vittima della monocultura del grano, che congiunta all'avidità delle classi dominanti, generava frequenti e spaventose crisi di sussistenza. A ciò si aggiunga che gran parte della popolazione non era legata ai fondi. Per i braccianti giornalieri la possibilità di accedere a un lavoro più sicuro doveva essere un fattore di attrazione irresistibile verso la nostra Contea.

Ciò detto lo studio del popolamento e del regime demografico della Contea di Máscali è appena iniziato. Si tratta di sfruttare più a fondo le fonti qualitative dispo-

nibili, appaiandole all'imponente materiale archivistico conservato presso l'archivio di stato di Catania (atti notarili, documenti ufficiali dell'amministrazione della Contea, e così via). Per approfondire gli aspetti di popolamento, sarà indispensabile rilevare, dagli atti di battesimo, il luogo di provenienza dei genitori, che da una nostra prima disamina risulta spessissimo indicato, specialmente nella prima metà del Settecento. In secondo luogo, per distinguere meglio fra incremento naturale e migratorio, sarà utile rilevare i decessi, anche se sussistono forti perplessità sull'attendibilità di questa fonte per la Sicilia, specialmente per le morti infantili.

Ancora, preziose indicazioni potrebbero venire dalla rilevazione nominativa dei riveli, conservati in Archivio di Stato a Palermo. L'utilizzo congiunto di queste tre fonti potrebbe permettere, da un lato, l'applicazione di tecniche di ricostruzione del tipo proiezione inversa (trattando in modo particolarmente attento le migrazioni). D'altro canto, per la conoscenza approfondita del regime demografico a di Máscali, ci sembra particolarmente indicata la ricostruzione delle famiglie, in particolare delle vicende demografiche dei primi 10-15 anni di matrimonio. Tale procedura, a nostro avviso, potrebbe dare buoni risultati, proprio grazie alla caratteristica di località di immigrazione della Contea di Máscali. Infatti, è verosimile che pochi fra gli sposi dei matrimoni celebrati a Máscali si spostassero al di fuori della Contea dopo il matrimonio²⁹.

L'agenda di lavoro è nutrita. A nostro avviso la scarsa conoscenza della demografia siciliana in epoca moderna, congiunta alla particolare tipologia dell'area da noi studiata, giustifica gli approfondimenti qui suggeriti.

¹ Ricordo fra l'altro i «Quaderni di ricerche e studi sulla Contea di Máscali» e le opere di I. Copani, di V. Di Maggio, di S. Fresta e di M. Gaudio.

² In verità le prime vere concessioni enfiteutiche risalgono al 1625, in precedenza, a partire dal XV secolo, vi erano state solamente semplici licenze dei vescovi. La prima conosciuta è quella di una parte dei terreni della Contea fatta nel 1414 dal vescovo di Catania a Raimondo Montecateno, conte di Adernò (Adrano), dietro canone annuo di «floreorum auri sex» ed inoltre di «totius terragii et juris decimae eius, quod in dictis seminabitur». (Fresta 1999, 118).

³ Nel caso della Contea di Máscali il contratto di gabella riguardava solo i *cespiti*, cioè la riscossione dei tributi, dei censi e delle decime, restando i terreni agli enfiteuti.

⁴ Come si è già accennato, prima del 1625 non vi erano vere e proprie concessioni enfiteutiche ma semplici licenze dei vescovi-conti. Le concessioni iniziarono in quell'anno, in cambio del

pagamento di un secondo censo, pari a 12 tari per salma di terreno. (Fresta 1999, 123).

⁵ Le concessioni enfiteutiche, proprio per il fatto di essere in perpetuo, avevano favorito ingenti investimenti di capitale nell'impianto di vigneti ed agrumeti. (Finley 1992, 184-186).

⁶ (Fresta 1999, 34) ne elenca ben 68 diverse, perlopiù tuttora esistenti.

⁷ Diffusissime erano le confraternite religiose che assicuravano ai confrati assistenza sanitaria, sussidi in caso di malattia, esequie e sepoltura dignitosa. (Di Maggio 1996b, 10).

⁸ A proposito del legame fra l'immigrazione nella Contea e l'area di Fondachello così si espresse nel 1765 il barone Cagnone, regio commissario generale: «In Máscali non sarà niuno dei forestieri ad andarvi per il giusto timore della malignità dell'aere» (Gentile 1815, 6).

⁹ Una salma è pari a litri 68,77.

¹⁰ Una esame della qualità dei dati contenuti nei registri parrocchiali di Catania e della sua provincia, in epoca storica, è contenuto in Grillo 1979, 669-696. Si veda anche Nicotra

1983, 28. Nei suoi numerosi lavori S. Fresta si è occupato anche della qualità dei dati dei registri parrocchiali della Contea di Máscali.

¹¹ Máscali fa attualmente parte della diocesi di Acireale, costituita da papa Gregorio XVI nel 1844 con comuni distaccati dall'arcidiocesi di Catania per la parte meridionale e dall'arcidiocesi di Messina per la parte settentrionale, fra cui proprio la Contea di Máscali.

¹² L'incendio scoppiò a causa dei bombardamenti subiti dalla città nel corso dell'assedio a cui fu sottoposta dall'esercito borbonico, durante la rivolta secessionistica siciliana del 1848.

¹³ Poiché tutte le registrazioni iniziano contemporaneamente verso la fine del mese di luglio del 1633 (il 23 luglio il primo matrimonio, il 24 luglio il primo battesimo, il 2 agosto il primo decesso) dubito che vi siano stati registri più antichi, tranne nel caso in cui siano andati distrutti tutti contemporaneamente, prima del 1633, in circostanze e per cause non ricordate da alcuna fonte da me reperita. Forse potrebbero essere stati bruciati durante la peste che colpì la Sicilia, (forse quella del 1575-1576, o, più probabilmente, quella del 1624), come accadde in altri casi.

¹⁴ Antichissima, già ricordata in un documento del 1308, fu sostituita fra il 1714 e il 1716, dalla nuova, e più grande, matrice chiesa di S. Leonardo, (si veda il suo registro dei matrimoni n. 2).

¹⁵ Sulla prima pagina del primo registro dei matrimoni di Nunziata è annotato: «i matrimoni degli anni precedenti al 1746 celebrati nella chiesa filiale di Santa Maria dell'Itria trovansi registrati insieme e in confuso ne libri matrimoniali della matrice chiesa di Máscali e nel 1746 cominciò a farsi un libro separato come già con quelli de battesimi e de morti per la Nunziata».

¹⁶ Anche se il primo atto di battesimo è del 21 dicembre 1698.

¹⁷ Ricordo le altezze sul livello del mare delle diversi casali, (detti anche quartieri), che costituivano la Contea: Torre Archirafi 5 metri, Riposto 6, Máscali 18, Giarre 81, Macchia 166, Nunziata 191, S. Giovanni 319, Dagala 344, Milo 720.

¹⁸ Del primo rivelo del 1501, (secondo altre fonti risalente invece al 1505), si sono conservati solo i totali dei fuochi e delle anime per le tre provincie in cui era suddivisa l'isola. Del secondo del 1548 solo i fuochi per comune ma non le anime.

¹⁹ Nel 1753 fu inviato a Catania un commissario «per mettere a dovere il gran numero di falsi

riveli [del 1747] *delle anime e dei beni della città*» e l'anno seguente altri commissari si recarono nelle tre provincie. Gli storici del tempo, come il Caruso e l'Aprile, lamentavano le «*negligenze e frodi che si commettono in queste numerazioni*», che rendevano inattendibili i risultati dei riveli.

²⁰ E di conseguenza anche sul regime demografico.

²¹ Almeno così fanno pensare i registri dei battesimi della chiesa di S. Isidoro di Giarre, molti dei quali sono, per la prima metà del XVIII secolo, di bambini nati da coppie originarie di altre località.

²² Dopo attente e numerose prove, le mediane mobili a 5 termini ci sono sembrate le più adeguate a descrivere il miglior compromesso possibile fra andamento a breve ed elemento di trend.

²³ $r = \ln(N_{10}/N_0)/10$.

²⁴ I dati sui matrimoni mal si prestano alle stime di popolazione, in quanto pesantemente connessi al fenomeno migratorio (si vedano a tal proposito i paragrafi successivi).

²⁵ Non avendo rilevato i dati dei registri parrocchiali del XVII secolo non è purtroppo possibile valutare l'incremento della popolazione nel corso del Seicento, e di conseguenza l'effetto demografico delle concessioni enfiteutiche più antiche (soprattutto quelle dei vescovi Massimo e Bonadies).

²⁶ Si ricorda che il Beloch, per il periodo 1714-1798, stimò per la Sicilia (esclusa la città di Palermo) un tasso di incremento complessivo del 6,31‰ annuo per il periodo 1714-1747 e del 4,83‰ annuo per il periodo 1747-1798.

²⁷ Si è preferito utilizzare questo indicatore, anche se meno preciso, piuttosto che l'indice F del Gini per non perdere i primi 25 anni del secolo. Inoltre, come è noto, l'indice F è poco significativo in presenza di forti movimenti migratori. (Del Panta 1994).

²⁸ Nella stragrande maggioranza della Sicilia l'imposizione fiscale era onerosa e particolarmente sfavorevole per i meno abbienti. (Finley 1992). A tal proposito sarà quanto prima possibile leggere il lavoro di L. Scalisi su Militello Val di Catania di prossima pubblicazione.

²⁹ Un primo tentativo di abbinamento tra matrimonio e prima nascita, volto ad analizzare la stagionalità dei concepimenti, è stato presentato da M. Caltabiano e G. Dalla Zuanna alle «Giornate di Studio sulla Popolazione», tenutesi presso l'Università degli studi di Milano Bicocca, dal 20 al 22 febbraio 2001.

Riferimenti archivistici

- ASC Catania, Archivio di Stato di Catania
 BZA Biblioteca Zelantea di Acireale
- ASC-1: ASC, *Atti Notaio Leonardo Vasta di Máscali 15-11-1751. Copia degli atti del Notaio Gerolamo Crisi di Taormina, 1-10-1751, Coll.ne salva Notaio Pancrazio Cacciola di Taormina.*
- ASC-2: Asc, *Fondo Intendenza.*
- BZA-AG: BZA, *Atti dei Giurati.*

Riferimenti bibliografici

- M. Alibrandi Intersimone 1982, *Il vicariato di Máscali nella Chiesa messinese*, «Quaderni di ricerche e studi sulla Contea di Máscali», 1, 11-18.
- V. Amico 1856, *Lexicon topographicum siculum, tradotto dal latino ed annotato da G. Di Marzo*, Morvillo, Palermo.
- K.J. Beloch 1994, *Storia della popolazione d'Italia*, Le Lettere, Firenze.
- Fr.D. Michaelis Angeli Bonadies 1682, *Collectanea nonnullorum privilegiorum catanensis Ecclesiae iussu*, tipografia Bisagni, Catania.
- S. Catalano 1980, *Macchia, una comunità emergente nel settecento*, Galatea, Acireale.
- I. Copani 1994, *Le strade di Giarre*, CUECM, Catania.
- G.B. De Grossis 1654, *Catana sacra sive de Episcopis catanensibus rebusque*, tipografia Vincentii Petronii, Catania.
- R. Delille 1988, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli*, Einaudi, Torino.
- L. Del Panta, R. Rettaroli 1994, *Introduzione alla demografia storica*, Laterza, Bari.
- L. De Meo 1994, *Storia della popolazione siciliana: primi risultati*, in *Le Italie demografiche. Saggi di demografia storica* 1995, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Udine, Udine.
- V. Di Maggio 1982, *Il problema della rendita fondiaria nella Contea di Máscali*, «Quaderni di ricerche e studi sulla Contea di Máscali», 1, 19-33.
- V. Di Maggio 1990, *L'artigianato nella storia di Giarre*, La Rocca, Giarre.
- V. Di Maggio 1996, *Altarini: le edicole votive nel contesto socio-urbano e rurale di Giarre*, La Rocca, Giarre.
- V. Di Maggio 1996, *Le confraternite laiche nella Contea di Máscali*, Aci, Acireale.
- F. Fichera 1988, *Máscali, la città sepolta*, Giarre.
- M. Finley, D.M. Smith, C. Duggan 1992, *Breve storia della Sicilia*, Laterza, Bari.
- S. Fresta 1965, *Una comunità agricola nelle terre della Contea di Máscali (Giarre 1681-1823)*, Arti grafiche Figli di Cesare Costantino, Catania.
- S. Fresta 1969, *La borghesia nella Contea*, Zelantea, Acireale.
- S. Fresta 1969, *Per la storia dell'enfiteusi nel catanese*, Asso, Catania.
- S. Fresta 1985, *Esame del libro di cassa della Contea: anno 1764-1765*, «Quaderni di ricerche e studi sulla Contea di Máscali», 2, 34-49.
- S. Fresta 1999, *La Contea di Máscali*, Provincia regionale di Catania, Giarre.
- M. Gaudioso 1971, *La questione demaniale in Catania e nei casali del bosco etneo*, Catania, Musmeci.
- M.A. Gentile 1815, *Legittimazione della città di Máscali al parlamento del 1814-15*, Palermo.
- M.C. Gravagno 1986, *Aci nei secoli XVI e XVII. Aspetti sociali e struttura amministrativa di una città demaniale in Sicilia*, Acireale.
- M. Grillo, S. Raffaele 1979, *Fonti per lo studio del movimento demografico nella diocesi di Catania: i registri parrocchiali*, «Sycuolorum Gymnasium», 669-696.
- M.E. Jemma 1988, *Patrimonio fondiario e beni della chiesa di S. Andrea di Milo (1760-1859)*, tesi di laurea in Lettere Moderne, relatore S. Leone, Università di Catania.
- A. Longhitano 1977, *La parrocchia nella diocesi di Catania*, Palermo.
- G. Longhitano 1988, *Studi di storia della popolazione siciliana*, vol. I, *Riveli, numerazioni, censimenti (1569-1861)*, CUECM, Catania.
- F. Maggiore Perni 1892, *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XIX secolo*, Virzì, Palermo.
- G.A. Mercurio 1851, *Saggio sulla topografia medica della Contea di Máscali*, Stamperia Giuntini, Catania.
- R. Nicotra 1983, *Le crisi demografiche nella Sicilia del settecento*, «Quaderni del Dipar-

- timento di Scienze Storiche, Antropologiche, Geografiche», 6, Università di Catania, Catania.
- G. Nigro 1982, *Le superstiti carte dell'archivio della Real Contea di Máscali*, «Quaderni di ricerche e studi sulla Contea di Máscali», 71-77.
- R. Pirro 1733, *Sicilia Sacra, disquisitionibus et notiis illustrata*, Heredes Petri Coppulae, Palermo.
- P. Samperi 1644, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Protettrice di Messina*, Giacomo Matthei stampatore camerale, Messina.
- M. Tedeschi 1975, *I fondi dell'archivio diocesano di Messina*, «Estratto dall'archivio storico per la Sicilia orientale», 2-3, Società di Storia Patria per la Sicilia orientale.

Riassunto

La contea di Máscali nel XVIII secolo: un caso di rapidissimo popolamento

La Contea di Máscali, situata sulla costa ionica della Sicilia, alle pendici dell'Etna, si caratterizzò per il rapido incremento della popolazione durante i secoli XVII e, in particolare, XVIII. Questa crescita fu dovuta alla colonizzazione del versante orientale dell'Etna. La colonizzazione era stata guidata dai vescovi di Catania che ne erano i feudatari. La sua popolazione, che secondo il censimento del 1616 era di 570 abitanti, crebbe fino a raggiungere le 14.639 unità nel 1806.

La colonizzazione ebbe successo per la fertilità del territorio e per i favorevoli termini dell'accordo del 1558 fra il vescovo di Catania e feudatario della Contea, Nicola Maria Caracciolo, e gli abitanti di Máscali, che attrasse colonizzatori da villaggi e città vicine. Nella prima parte di questo articolo vengono analizzati brevemente i collegamenti tra la storia della Contea e le sue caratteristiche economiche e sociali. Poi saranno presentate le fonti demografiche disponibili: registri dei battesimi, registri dei matrimoni, censimenti. Infine, lo sviluppo della popolazione sarà studiato attraverso le serie temporali dei battesimi, dei matrimoni, della popolazione, il numero di battesimi per ogni matrimonio e l'origine geografica degli sposi.

Summary

The County of Máscali during the XVIII century: a case of rapid population growth

The County of Máscali, located on the east coast of Sicily, in the foothills of the volcano Etna, was characterized by a rapid increase of population during the XVII, and, in particular, XVIII century.

This increase was a consequence of the east hills of Etna being colonized. The colonization was led by the Bishops of Catania, who were its landlords. Its population, previously 570 inhabitants according to the 1616 census, grew to 14,639 inhabitants in 1806.

The colonization proved to be successful due to the fertile characteristics of the land and the favourable terms of the agreement established in 1558 between the inhabitants of Máscali and the Bishop Nicola Maria Caracciolo, which attracted settlers from the neighboring villages and towns. In the first part of this article the links between the historical events of the County, its social and economical characteristics, and its population will be briefly analyzed. Then, the available demographical sources: parish baptism and marital registers, and censuses will be presented. Finally, the population growth will be studied, by means of the time series of baptisms, marriages and population, the frequency of baptisms to marriages, and the geographical origin of the spouses.